

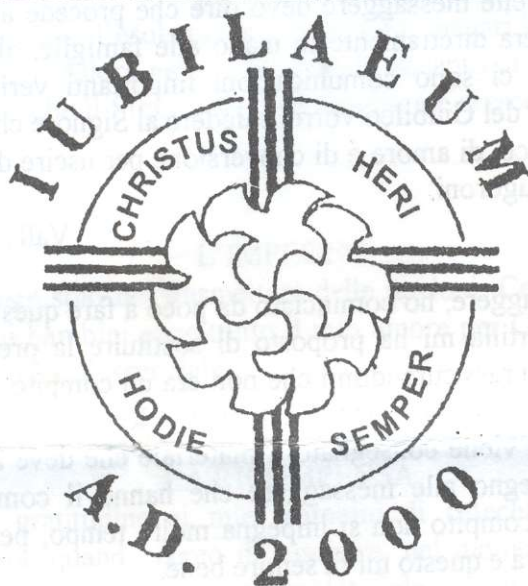
**PARROCCHIA DEL CROCEFISSO**

**Tel. 0541-770187**

**1999-2000**

**FEBBRAIO FESTA DELLA CANDELORA**

**NR. 5**



## **IN PACE CON DIO E A SERVIZIO DEGLI ALTRI**

Lo scambio della pace durante la Messa è il segno che fa comprendere l'atteggiamento da avere quando si partecipa alla Messa: occorre essere in pace con Dio e con gli altri. E' Gesù stesso che dice: *"Quando presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono"*. Fare la comunione con il corpo di Cristo impegna a vivere la comunione e la fraternità anche con gli altri.

L'Eucarestia veniva chiamata "lo spezzare il pane". Spezzare il pane è il gesto della condivisione con chi ha bisogno. Spesso siamo fiacchi, privi di entusiasmo, svogliati, capricciosi, poco disponibili al dono di noi stessi. Nella Messa l'unico pane che è Gesù viene spezzato perché ce ne sia per tutti. E' un invito a vivere l'amore e la solidarietà, a condividere noi stessi: tempo, beni materiali e spirituali, capacità, responsabilità...

La condivisione diventa servizio. Un esempio di servizio è offerto dalle **messaggere**, che offrono il loro tempo per fare arrivare gli avvisi alle famiglie di tutta la parrocchia, e dalle **catechiste** che si mettono a servizio del cammino educativo alla fede dei bambini.

La Festa del dono di domenica 30 gennaio 2000, con la raccolta durante la Messa di generi alimentari e offerte per aiutare le famiglie bisognose della nostra parrocchia, ci ricorda che tutta la nostra vita deve essere vissuta come dono.

Conversione e condivisione è anche il senso del Giubileo. Buon cammino a tutti.

d. Renzo - d. Carlo



## LE MESSAGGERE

Da parecchi anni svolgo il servizio pastorale di coordinatrice di 18 messaggere nella zona Acquario. Con la preghiera chiedo allo Spirito Santo che mi guidi in questo cammino con perseveranza e, devo dire, che non mi sono mai persa d'animo. I primi anni di questo servizio di messaggere non sono stati facili perché le persone, non conoscendomi, mi guardavano con indifferenza; non ero ben accolta, a volte derisa, ma essendo io un'ottimista, sfoderavo un bel sorriso e me ne tornavo a casa serena. Gli avvisi che portavo alle famiglie, spesso li trovavo per terra, per cui dovevo fare loro capire che quello che consegnavo non era pubblicità, ma bensì il programma parrocchiale e Parola di Dio. Riguardo al servizio delle messaggere devo dire che procede abbastanza bene; la maggior parte di loro consegna la lettera direttamente in mano alle famiglie, altre invece la mettono nelle cassette della posta. Quando ci sono comunicazioni importanti verifico che siano consegnate personalmente. In questo anno del Giubileo vorrei chiedere al Signore che ci guidi con il suo Spirito Santo ad essere portatori di pace, di amore e di conversione per uscire dal peccato e creare rapporti migliori con i nostri fratelli. Auguroni.

Vally

Sono coordinatrice delle messaggere, ho cominciato da poco a fare questo servizio per la comunità. La scorsa primavera Suor Bertilla mi ha proposto di sostituire la precedente coordinatrice (che lasciava per motivi di trasloco) rassicurandomi che non era un compito difficile né impegnativo da svolgere. Io ho accettato; le prime volte sono andata con la Rosella che mi ha fatto vedere in cosa consisteva questo servizio. Mi viene consegnato il materiale che deve arrivare in tutte le famiglie della parrocchia, poi lo consegno alle messaggere che hanno il compito di farlo arrivare alle famiglie. Per svolgere questo compito non si impegna molto tempo, però dà la sensazione di fare qualcosa di utile per la comunità e questo mi fa sentire bene.

Enza Ciappini

L'ultima volta che sono andata nelle case a consegnare le lettere e gli auguri di Natale faceva molto freddo e pioveva forte. E' stata la prima volta, dopo tanti anni, che seriamente mi sono chiesta che senso ha questo servizio, perché lo si fa. Considerando che tante lettere vanno cestinate subito, non lette. Allora mi è tornato in mente lo "yobel", quel corno di montone che veniva suonato, in tempi remoti, per annunciare il giubileo, l'anno di grazia.

Oggi se qualcuno suonasse un corno di montone per le nostre strade, chi se ne accorgerebbe? Chi lo sentirebbe? Immersi come siamo fra i rumori e il caos dubito seriamente che quel suono riuscirebbe a svegliare qualcuno. Siamo allora forse noi messaggere gli "yobel" di questo nuovo millennio? "Yobel" sicuramente più silenziosi (al massimo si sente un drin-drin alla porta) ma con un sorriso, una stretta di mano che dice: "Forza, coraggio, Cristo è qui, qui con noi. Anche se il mondo ci sembra un colabrodo, anche se la nostra vita in certi momenti è un colabrodo, Egli che è fedele ed è la Speranza della nostra vita è proprio qui, in questo nostro mondo, ora, in questo nostro tempo, nella nostra vita".

Il mondo ha bisogno di questo annuncio, anche se apparentemente sembra che lo rifiuti, lo cestini, ne ha bisogno. L'uomo, tutti gli uomini, nell'intimo del loro cuore cercano queste parole e, forse più di quanto noi possiamo immaginare, sanno, come Maria, serbarle in cuor loro. Forse allora, suoniamo il nostro corno, con gioia e speranza.

Mirella



## LE CATECHISTE

### MA PERCHE' PROPRIO IO?

Ogni anno, a settembre, quando inizia il catechismo, mi chiedo se la parrocchia non possa fare a meno di me, se è così necessario che io ci sia.

La risposta che mi do è che di tutto il tempo che il Signore mi dona posso dedicarne senz'altro un po' agli altri, nel servizio di catechista a cui Lui mi ha chiamata.

Liviana

### IL DUBBIO

Qualche volta mi mandano in crisi l'esuberanza e la vitalità, magari la distrazione dei bambini, mi sembra quasi di perdere tempo. Allora penso che sono lì, accanto ai genitori, per gettare un seme, che non sarà mai perduto, ma che il Signore farà germogliare e crescere, nei modi infiniti della sua grazia.

Milena

### L'IMPEGNO

Essere catechista non consiste solo nel trasmettere delle nozioni. Certo le catechiste si preparano, studiano, ma io comunico ai bambini soprattutto il mio amore per Gesù, che cerco di testimoniare con la mia vita: questo è davvero l'essenziale.

Francesca

### LA RICOMPENSA

Penso sempre con molta gratitudine ai miei bambini di catechismo. Quando propongo loro contenuti di fede per la vita, quando cerco di suscitare, nel momento della scelta, la risposta di Gesù, ne ricevo un arricchimento per la mia personale fede. Sperimento così che Gesù è un dono inesauribile e circolare, che dai e ricevi, che magari ti priva di qualche ora e parecchie energie, ma ti restituisce con generosità il frutto del tuo impegno.

Mirna

### UN CAMMINO INSIEME

Insegnare catechismo ai bambini di 3<sup>a</sup> elementare significa per me "farmi piccola" nel senso dell'esortazione evangelica, perché è il modo più diretto per fare esperienza di Dio. E' soprattutto uno stimolo a guardarmi dentro per esaminare l'autenticità della mia fede, in quanto non si trasmettono belle parole e lezioni preparate anche accuratamente, ma valori che si vivono. E nel limpido sguardo dei bambini, nello stupore che essi provano, in momenti particolarmente intensi, vedo rispecchiata la sincerità delle mie parole e dei miei sentimenti e questo mi costringe a verificare la coerenza tra parole dette e testimonianza offerta nella concretezza della vita. La responsabilità assunta di fronte a questi bambini, alle loro famiglie ed alla comunità mi incita ad accostarmi ad ognuno di loro col rispetto che si deve maggiormente a chi si affida a noi con totale fiducia ed innocenza ed a saper trovare le parole, gli atteggiamenti, i gesti più significativi per trasmettere il dono della fede.

Mimma

